

ni è strategico salvaguardare *la trasmissione integrale del carisma*. Ciò che in Italia può venire in automatico da una comprensione popolare dell'identità cappuccina che si mescola con la stessa identità italiana, può dover essere meglio chiarito in altri luoghi dove l'ordine è presente da pochi decenni o anni e dove la fisionomia del frate tende a confondersi con quella, sbiadita, di un "prete con il saio". Però anche dove l'ordine vanta una presenza secolare, può essere necessaria l'emancipazione da una mentalità secolarizzata e il recupero deciso del primato della vita di fede e della consacrazione.

Salva la necessità di coniugare l'unità con la pluriformità, occorre anche promuovere il *confronto tra le varie sensibilità e culture presenti nell'ordine su ciò che è centrale*, non negoziabile, caratterizzante ed esige perciò di ricevere convergenza e condivisione da tutti i frati di qualunque territorio e tempo storico.

In molti luoghi, l'ordine, eccessivamente clericalizzato, è impegnato principalmente nell'apostolato parrocchiale. La *diversificazione dell'impegno apostolico*, a cominciare dal ritorno nelle "periferie", favorirebbe il recupero della vita fraterna in comune e l'esercizio del ministero e del lavoro come espressione della consacrazione religiosa.

Ancora, è necessario ritornare all'ascolto della gente, con i suoi problemi, e delle culture, con i cambiamenti che segnano tutti i continenti, emancipandosi da una mentalità autoreferenziale e recuperando la disposizione ad essere "i frati del popolo".

Infine il ministro generale per tutto l'ordine e per ogni cappuccino ha auspicato il *desiderio dello Spirito del Signore*, secondo l'esortazione di san Francesco: "Avere lo Spirito del Signore e le sue opere, pregare sempre con cuore puro e aver umiltà, pazienza nelle persecuzioni e nelle infermità, e amare quelli che ci perseguitano e ci riprendono" (*Regola bollata*, X). Appunto sostenuti dallo Spirito i Cappuccini proseguono la testimonianza e il servizio che dal 1528 nella Chiesa offrono al mondo.

fra **Francesco Neri**

P. Ludovico Marracci a 400 anni dalla nascita (1612-1700)

GRANDE PRECURSORE DEL DIALOGO

Fu il primo traduttore del Corano e della Bibbia arabica. Lo scopo del suo impegno, in pieno XVII secolo, fu di offrire ai missionari un manuale insieme apostolico e apologetico, per la propagazione della fede tra i musulmani. Con lui l'orientalismo scientifico compie i suoi primi passi.

L'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio celebra in questo anno 2012 i quattrocento anni dalla nascita di Ludovico Marracci (Torcigliano di Camaione-Lucca 1612-Roma 1700) sacerdote professore leonardino, orientalista, rettore della Sapienza, primo traduttore del Corano e della Bibbia arabica.¹

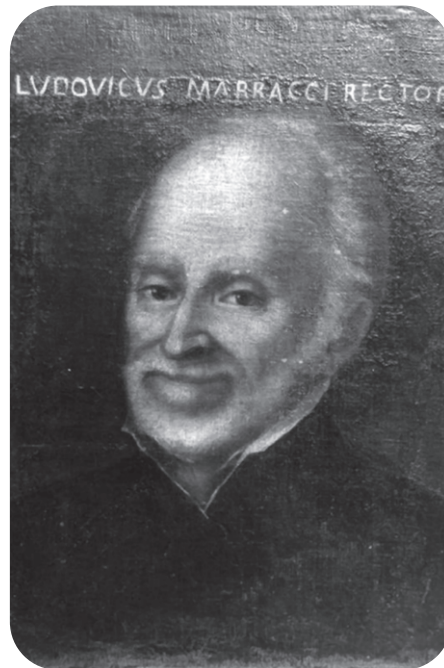
Le celebrazioni centinarie sono l'occasione per riscattare la figura e l'opera di P. Marracci, ha affermato p. Francesco Petrillo, rettore generale dell'ordine della Madre di Dio: «Mettendo in

evidenza negli ambienti accademici ed ecclesiali le implicanze spirituali, scientifiche ermeneutiche e culturali che sottostanno al suo metodo senza escludere le prospettive odierne per quanto riguarda il dialogo e l'incontro tra cultura cristiana ed islamica». Come ha avuto occasione di affermare p. M. A. Ayuso Guixot, segretario del pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso: «Con la sua opera padre Marracci realizzò un

notevole lavoro scientifico. La finalità del suo impegno compiuto in pieno XVII secolo, era quella di offrire ai missionari un manuale utile per la propagazione della fede tra i musulmani. In questo manuale egli

raccomandava un avvicinamento all'islam basato su tre criteri: scientifico, teologico e missionario. La sua preoccupazione e se vogliamo il suo limite fu quello di restare fedele alla tendenza apologetica del Medioevo, ribadendo il primato e l'assolutezza della rivelazione biblica. Tuttavia, si può affermare che con il Mar-

racci l'orientalismo scientifico fa i suoi primi passi» (cf. M. A. Ayuso Guixot, *Cristianesimo e Islam dalla Frontiera all'incontro*, in *Per un discernimento cristiano sull'Islam. Storia e teologia*, M. Crociata ed., Roma 2006). E su questi tre criteri: scientifico, teologico e missionario che l'ordine della Madre di Dio, fondato da san Giovanni Leonardi (1574-1609), riformatore della Chiesa del XVI secolo e ideatore di *Propaganda Fide*,



ha organizzato per il 15-16 novembre un convegno internazionale: *Corano e Bibbia l'uso delle fonti in P. Ludovico Marracci, 15-16 novembre 2012*, Sala Baldini Piazza Campitelli 9 – Roma.

Roma del XVII secolo crogiolo di razze e culture

Il 6 ottobre 1612 nasce a Torcigliano di Camaiore nella lucchesia Ludovico Marracci. Entrato a Roma fra i Chierici Regolari della Madre di Dio, studiò nel collegio romano di S. Maria in Campitelli le antiche lingue orientali in particolare l'arabo. Lui stesso racconta come apprese l'alfabeto dai "levantini" sulle rive del Tevere, da questi acquisì la pronuncia; «il resto –afferma- l'ho appreso da per me senz'altri maestri». Siamo nella Roma del XVII secolo, crogiolo di razze e culture, nella quale era possibile trovare testi e manoscritti in arabo, ma anche studiosi che co-

noscevano quella lingua. Nel 1645 gli fu dato l'incarico dalla Congregazione di *Propaganda Fide* di seguire con una commissione di dotti la traduzione in arabo della Bibbia che portò alle stampe nel 1668. Nominato nel 1656 lettore alla cattedra di lingua araba presso la Sapienza di Roma, ebbe anche diversi incarichi dalla curia romana. Fu confessore del beato Innocenzo XI di cui scrisse una biografia. Ma l'opera che ha legato il nome del Marracci all'islam, rimane la traduzione latina del Corano. Essa nasce da un intento missionario e nello stesso tempo apologetico; il suo progetto fu di comprendere e di "condannare" semmai, dopo aver studiato e vagliato il punto di vista dell'avversario. La sua religiosità forgiata alla scuola del fondatore dei Chierici Regolari della Madre di Dio, S. Giovanni Leonardi (1542-1609), venne anche stimolata dal suo originale intuito: da una parte la riforma della Chiesa, dall'altra

l'urgenza dell'annuncio di Cristo "l'unico necessario" e una profetica "inculturazione" della fede.

Non da parola a parola, ma "da senso a senso"

Che tipo di dialogo fu quello instaurato dal Marracci con la cultura islamica? Con quali conoscenze e con quale vocabolario affrontare il testo? Tradurre non significa tradire la fonte originale? Quali differenti presupposti culturali vengono immessi nelle traduzioni? Cosa significa tradurre e leggere il Corano per un non musulmano? P. Ludovico Marracci non fu esplicitamente provocato da queste domande, ma la sua opera, considerata l'epoca, è da ritenersi prodigiosa per l'esattezza filologica e la mole d'informazioni che in essa vengono depositate con cura e grande competenza. Il Marracci non si limitò solo a tradurre il Corano, ma nel *Prodromus*, una sorta d'introdu-

L'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio (OMD)

L'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio nasce dall'intuizione carismatica di San Giovanni Leonardi nel 1574. Si ispira a quelle comunità di vita apostolica nate prima e dopo il Concilio di Trento. L'appellativo "Chierici regolari" si diffonde distinguendo i "preti riformati" dagli antichi Ordini monastici e mendicanti. In tale contesto ecclesiale di grande fermento, i "nuovi Chierici", attraverso la pratica dei consigli evangelici, la pubblica professione dei voti, la vita in comune sotto la regola e la missione apostolica, incarnano le urgenze della riforma ecclesiale, rinnovano la vita consacrata e danno nuovo impulso all'azione missionaria della Chiesa. La regola dei figli del Leonardi, rivista dal Cardinale Cesare Baronio, fu approvata dal papa Clemente VIII nel 1604. Nel proemio riporta la finalità per chi si consacra nell'Ordine: "La personale santificazione e la santificazione del popolo di Dio". Così, i grandi capitoli della vita santa del Leonardi appaiono come in filigrana nella sua regola. La predilezione per la vita comune e la preghiera, soprattutto la meditazione che dà forma alla mente e al cuore. Il servizio apostolico attraverso la catechesi, l'amministrazione dei sacramenti, la devozione mariana. Infine, la riforma della propria vita per essere protagonisti nella riforma della Chiesa. Tre memoriali il Leonardi scrisse al papa perché "padri e figli" potessero comprendere l'urgenza di "servire la Chiesa e non servirsi di essa", attuando le istanze della riforma "tanto nel capo quanto nelle membra". Il santo scrisse un memo-

riale per la riforma ecclesiale, uno per la riforma della vita consacrata e l'ultimo di grande respiro missionario, per l'istituzione del Collegio di *Propaganda Fide*. Morì a Roma nel 1609 e la Chiesa ne ricorda la memoria liturgica il 9 ottobre.

Oggi l'Ordine della Madre di Dio è presente in Italia, Cile, India, Nigeria, Indonesia. Sulla scia del rinnovamento del concilio Vaticano II, risponde alle attuali esigenze della Chiesa con fedeltà generosa al carisma che lo Spirito ha suscitato. Ne sono espressione le Costituzioni e Regole rinnovate (1998); la *Ratio institutionis* per il discernimento e il cammino formativo (2004); "La Casa internazionale di Studi OMD a Roma" (2010). Nelle Chiese locali l'Ordine è presente attraverso le parrocchie, gli oratori, i gruppi giovanili e i movimenti. Sono di recente fondazione La Cooperazione Internazionale *Essegelle* per la solidarietà missionaria; l'Associazione Famiglie adottive *Pro ICYC Onlus* e l'Associazione socio Culturale e Missionaria *S. Giovanni Leonardi*; il *Movimento laicale leonardino*. Accanto a queste nuove istituzioni, ci sono quelle legate alla tradizione dell'Ordine: gli "Affiliati", "le Madrine delle vocazioni" e quanti collaborano con generosa affabilità alla crescita spirituale della famiglia leonardina. Riconoscendo l'importanza delle radici carismatiche e il dialogo con la cultura, l'Ordine promuove attraverso il "Centro studi OMD" la ricerca e l'analisi delle fonti, consegnando alle giovani generazioni il vivo patrimonio della sua storia e spiritualità.

zione, stabilì un criterio fondamentale e programmatico: il testo non va tradotto «da parola a parola, ma da senso a senso». Per questo non occorre conoscere solo l'arabo, ma il testo doveva essere avvicinato all'ampia tradizione islamica e ai «dotti commenti di autori arabi». Nacque così l'*Alcorani textus universis*, opera che venne alla luce nel 1698 nella tipografia del Seminario di Padova, fondata dal vescovo Gregorio Barbarico.

Tra apologia e interpretazione

Per certi versi Marracci incarna i temi tradizionali della controversia latina. Innanzitutto attinge al grande patrimonio apologetico della scolastica medievale in particolare Pietro di Cluny con la relativa controversia cluniacense e fa sua la metodologia controversistica agostiniana, passando «da una lettura cristianizzata a un giudizio cristiano sul testo». La scelta della lingua latina è data dal fatto che in essa è consegnata tutta l'uffi-



cialità della Chiesa ed ha in sé la capacità di interpretare tutte le altre lingue. Da queste scelte, oltre ad apparire le motivazioni religiose e politiche, emergono i due criteri che accompagneranno tutta l'opera del Marracci: quello apologetico e quello ermeneutico. Finora l'Islam era stato solo confutato, il Marracci apre la strada per la sua conoscenza e l'approfondimento culturale.

Italia. Non possiamo prescindere dalla ragione che il testo sacro dell'Islam ha attinto parecchio dalla cultura giudaico-cristiana e vale la pena soffermarsi più sulle provocazioni culturali che sulle semplici similitudini di facciata. È necessario analizzare somiglianze e differenze nell'ottica della storia della salvezza senza aver paura di sottolineare le discrepanze. L'apertura e la sensibilità della Chiesa in questo campo esistono da sempre e l'esempio del Marracci con le debite distanze del tempo lo dimostra. Incontrarsi e dialogare è importante, se non altro per conoscersi tra credenti.

Davide Carbonaro OMD
www.omdei.org

1. M. RIZZI, *Le prime traduzioni del Corano in Italia: Contesto storico e attitudine dei traduttori*, L'Harmattan Italia, Torino 2007.
Il Corano, traduzioni, traduttori e lettori in Italia, ed. G. GATTI, Milano 2000.

INNOCENZO GARGANO

Lectio divina sul Vangelo di Luca 1 e 2

Ciclo di conferenze
tenute a Camaldoli

Due cofanetti indivisibili presentano in CD formato MP3 dieci *lectio* che l'autore ha tenuto a Camaldoli per commentare il Vangelo di Luca. Uno strumento molto apprezzato da un vasto pubblico e spesso riproposto in trasmissioni radiofoniche su emittenti nazionali.

«LECTIO DIVINA» 2 Cofanetti CD/MP3 - € 34,80

EDBSO
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

L'importanza delle fonti

Le conoscenze del Marracci non si esauriscono solo nell'attenzione filologica con la quale egli accosta il testo arabo, ma la sua è una considerazione data all'intero contesto culturale islamico. L'interesse per le fonti di prima mano che ricerca con dovizia e passione, costituiscono il canovaccio iniziale che lo porterà alla stesura definitiva del *Prodromus* e dell'intera opera. Nel testo è possibile riscontrare «alcuni ordini o classi di fonti»: le *fonti cronologiche* sull'origine del Corano e la sua stesura; le fonti riguardanti la *vita di Maometto* – il Marracci ne descrive i tratti storico-fisici –; le *fonti legali*: trattati di diritto, fonti talmudiche, scritti di Mosè Maimonide, leggi relative al diritto matrimoniale; fonti concernenti il rapporto con i *misteri cristiani*.

Il ricordo dell'opera marracciana ci spinge a riflettere sul «fatto coranico» e della sua presenza culturale in

ROLAND MEYNET

La Lettera ai Galati

Testo breve ma decisivo per la fede cristiana, la Lettera ai Galati viene da decenni studiata applicando le regole della retorica classica greco-latina. L'originale commento colloca invece la chiave di composizione delle lettere paoline nelle leggi della retorica biblica e semitica, dando all'Epistola una rinnovata interpretazione.

«RETORICA BIBLICA»

pp. 256 - € 19,00

EDBSO
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099